

Corriere 14-01-1989

Jacek Palkiewicz, autore delle immagini sulla Siberia pubblicate da pagina 32, ama definirsi «un giornalista senza scrivania». E niente, nel suo caso, è più riduttivo. Il curriculum di Palkiewicz, come lui stesso racconta senza celare l'orgoglio, basterebbe a creare la biografia di una dozzina di personaggi. Di origini polacche, classe 1942, Palkiewicz è certamente giornalista e fotografo ma ha anche fondato e dirige la prima scuola di sopravvivenza in Europa (a Cassola, Vicenza. Ne abbiamo parlato anche su «7»), ed è autore di numerosi manuali sul come sopravvivere in città, in mare, ovunque. Ha praticato volo a vela e karate, è stato atleta nazionale di mezzofondo, capitano di lungo corso, ha attraversato l'Atlantico in solitario, senza radio, né sestante e timone a vento. Si è lasciato sedurre dal progetto di attraversare l'Africa a piedi. Ma potrebbe continuare la sua elencazione: «Ho visto molto e ho voluto provare tutto. Né la fame né il caldo, né il gelo né l'arsura sono riusciti a fermarmi né a farmi pentire di avere iniziato un'impresa. In molti posti ho vissuto con i nativi, come uno di loro, imparando da loro ad adattarmi alle forze della natura fino a diventarne parte». E minimizza, da tecnico del problema, il pericolo e i rischi: «Basta stare con gli occhi aperti, mantenere la situazione sotto controllo per tornare infallibilmente a casa». E a casa, indenne, torna sempre, per progettare nuove e imprevedibili partenze.

Il suo amore per l'avventura è di vecchia data: inizia coi sogni di bambino sui libri di viaggi e, crescendo, coltiva l'ansia di documentare tutto quanto è in via di estinzione. «Non mi occupo di politica o di attualità, preferisco raccontare la storia dell'uomo nel suo contatto con l'ambiente. La nostra civiltà si evolve così rapidamente che il patrimonio culturale delle minoranze diventa ogni giorno più esiguo e impalpabile. La frenesia del nuovo, il consumismo esasperato producono il rapido abbandono di antiche tradizioni. Fra qualche anno non resterà più niente: molte popolazioni

passano, pagandone duramente lo scotto, dall'era arcaica a quella superindustrializzata». Palkiewicz racconta del transistor che ha visto nelle capanne dell'Amazzonia, dei televisori a batteria nelle tende beduine, delle suppellettili di plastica in Borneo. «Forse è giusto così, ma questo conduce più facilmente a rinnegare la propria cultura e a dimenticare. Quello che oggi noi ancora vediamo in uso, i nostri figli lo troveranno nei musei o nei libri di storia e tutta l'umanità risulterà impoverita. Bisognerebbe riuscire a mediare più equamente le antiche e le nuove conoscenze, senza creare falsi bisogni in chi finora è vissuto di nulla».

Poi il piacere di raccontarsi prende nuovamente il sopravvento. Ricorda ancora: «Ho mangiato di tutto e dormito ovunque. Ma quello che conta è che mi sono sempre divertito. Le difficoltà per me sono uno stimolo, non un freno. Non esistono ostacoli, né l'impossibile». E continua con entusiasmo: «Nella mia carta del mondo restava un grosso punto di domanda sulla Siberia, la mia voglia di documentare vividamente la terra che vive nella morsa dei geli. Ci sono stato una prima volta a settembre e mi considero soddisfatto solo in parte. Ci tornerò nel cuore dell'inverno». Perché è più dura, naturalmente.

Giovanna Calvini

Jacek Palkiewicz (46 anni), autore delle immagini pubblicate da pagina 32, ritratto in Siberia a cavallo di una renna. Palkiewicz è un noto personaggio nel mondo dell'avventura, autore di libri e maestro della sopravvivenza.



Così un Rambo polacco ha scoperto il cuore caldo e segreto della Siberia